

Ancora grazie a tutti voi

Ho 58 anni. La guerra non l'ho mai vissuta; quello che ne so me l'hanno raccontato i miei genitori e probabilmente lo hanno fatto cercando di risparmiarmi gli aspetti più crudi.

Spesso mi capita di imbartermi (televisione, giornali, cinema) in qualcosa che mi ricorda il terribile sacrificio di tanti italiani che hanno dato la vita perché il nostro potesse essere un Paese libero. Anche film apparentemente "leggeri" come *Baciarmi piccina*. Purtroppo altrettanto spesso mi capita, ultimamente, di sentire discorsi fatti anche da chi siede in Parlamento (ma non saprei bene a che titolo) tesi a sminuire se non addirittura ad infangare la memoria dei partigiani.

Vi scrivo per dire a voi tutti grazie. A quelli morti di vecchiaia e a quelli morti giovani e giovanissimi per un ideale che reputo sacrosanto, per consentire anche a gente come me di poter vivere in libertà. A volte mi chiedo se fossi vissuto a quell'epoca cosa avrei fatto e mi piace molto pensare che sarei venuto con voi, a rischiare la pelle per qualcosa per cui valeva certamente la pena di rischiarla. Oggi sono sbalestrato, confuso, vorrei tanto che quei valori avessero il sopravvento su tutto ma mi pare di capire che oggi quello che più conta è l'interesse personale. Ne sono amareggiato.

Scrivo a voi perché ritengo voi partigiani l'unico riferimento giusto a cui poter ricondurre la propria vita e le proprie speranze. Ho scritto tutto questo d'impulso e non so nemmeno se sia chiaro ma una cosa voglio che sia assolutamente chiara: il mio enorme grazie a tutti voi, tutti, anche a quelli che non ci sono più.

(**Carlo Mura** - *Forlì*)

Giusta la presenza di Veltroni

Caro Direttore, sono un giovane (relativamente) iscritto all'ANPI ed abbonato alla rivista; ho letto con sconcerto la lettera inviata dal Comitato Comunale dell'ANPI di Volterra ("*Perché Veltroni? Chi lo ha invitato?*").

Confesso che ho trovato la tua risposta non all'altezza della "provocazione" dei compagni di Volterra. Avrei voluto solo che tu ricordassi a questi compagni smemorati che Veltroni è stato segretario del partito di Gramsci, Terracini, Boldrini e di tanti altri martiri antifascisti.

Oggi Veltroni è segretario di un partito nel quale militano e si impegnano tanti

uomini e donne che nel Parlamento, nelle istituzioni locali, nella società, sono impegnati a combattere e respingere ogni tentativo di cancellare o manipolare la storia e sono altresì impegnati a difendere i valori della nostra Costituzione nata dalla Resistenza.

Cordiali saluti.

(**Ermanno Zanotti** - *Campogalliano, Modena*)

Alla Festa perché mancavano i comunisti?

Ho avuto modo, non essendo potuta venire di persona, di vedere, sul numero 6/7 di *Patria*, le notizie sulla prima grande Festa nazionale dell'ANPI.

È stata una lodevole iniziativa che ha avuto un grande successo, con gioia dei partecipanti ma anche di quelli che per motivi diversi non hanno potuto partecipare.

Sul numero suddetto ho letto "il punto" e non solo sono completamente d'accordo sul contenuto, ma ho fatto fare delle fotocopie che distribuisco a chi, secondo me, ha bisogno di non dimenticare.

Qualcosa da ridire è invece sulla presidenza del laboratorio "La Costituzione della Repubblica ecc.". Come relatori: Domenico Gallo e altri con un tema specifico, Albertina Soliani senatrice in rappresentanza del PD.

Ma perché non c'erano anche i rappresentanti dei partiti di sinistra? Forse l'ANPI ha fatto propria la politica di Veltroni e del PD, di cancellare dalle istituzioni la rappresentanza della sinistra, a cominciare dalle passate elezioni di Camera e Senato.

A questo proposito non bisogna mai dimenticare che la stragrande maggioranza dei partigiani faceva parte della Brigata Garibaldi e i partigiani garibaldini in grande maggioranza erano dei partiti di sinistra, precisamente comunisti, come pure i sappiti, i gappisti e le staffette.

Alla Festa nazionale dell'ANPI, la Festa dei partigiani e degli antifascisti italiani, questa dimenticanza non ci voleva.

Distinti saluti.

(**Mimma Annita Bonardo** - *Vercelli*)

Vestirsi bene per le istituzioni

Ogni volta mi chiedo quale sia il motivo per cui *Fuoco, il Biondo, Pillo, Angela, Saturno* e *Rena*, i miei partigiani, si vestono così bene quando vanno a Palazzo

Vecchio o in qualunque altro luogo istituzionale.

La risposta l'ho trovata da sola, quando, nel maggio scorso, ho avuto l'opportunità di partecipare alla Conferenza stampa di presentazione della Festa nazionale ANPI alla Camera dei Deputati. Quel giorno mi sono vestita elegante, senza che nessuno me lo avesse imposto. L'ho fatto con naturalezza, perché era un segno di rispetto verso un luogo che mi rappresenta e dunque un segno di rispetto verso me stessa.

Ecco, noi siamo le Istituzioni, esse non sono un corpo staccato da noi, ci garantiscono, come individui e gruppi sociali, una sopravvivenza oltre la nostra individualità. Se penso agli ultimi attacchi al Presidente della Repubblica, la più alta delle cariche istituzionali, non posso non pensare alla fine del nostro gruppo sociale.

Il Presidente della Repubblica è il garante dei nostri comportamenti e del nostro vivere sociale, se è delegittimato, sono delegittimati i comportamenti regolati dalla nostra Costituzione. A meno che non si voglia scrivere un'altra Costituzione!

Quando Grillo e compagnia si indignano, giustamente, per la presentazione delle leggi *ad personam* da parte dei ministri dell'attuale governo, sostenendo che violano la Costituzione, essi sono i primi a riscriverla, perché utilizzano, delegittimandola e trascinandola nella polemica, la figura del Presidente della Repubblica.

Di fatto scrivono una nuova Costituzione, colpendone il garante e facendo un favore a Berlusconi, che non aspetta altro che gli si dimostri che tale organo, così come configurato dai costituenti 60 anni fa, non conta niente e che lui è pronto a ridisegnarlo con più forza, con più poteri. Un nuovo re. Lui!

Allora mi domando: «Se io, modestissima persona, riesco a fare un così semplice ragionamento, perché Grillo, Guzzanti e Di Pietro no?». Ci deve essere una ragione che non sono capace di intuire.

Quando sono andata alla Camera dei Deputati mi sono sorpresa a pensare: «E se incontro Fini, gliela dò la mano?». «Sì, gliela dò perché è il Presidente della Camera dei

Deputati e in quella veste rappresenta anche me». Le Istituzioni sono oltre il particolare, ciò non significa che siano intoccabili. E i nostri costituenti hanno pensato anche a questo, tanto che la Costituzione, cioè il patto più alto fra le Istituzioni, ci fornisce gli strumenti di controllo e di intervento nei confronti di tutte, anche del Presidente della Repubblica, art. 90, che può essere messo in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri, per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. È questo il caso del lodo Alfano e delle leggi salvapremier? Concentriamoci sulla battaglia parlamentare e civile per evitare che siano approvate, proteggendo la nostra unica sponda!

In ultimo mi vengono in mente due immagini: la prima l'intero comando inglese, a Villa Cora, a Firenze, sugli attenti, a salutare la salma di *Potente*, comandante della Divisione "Arno", che liberò la mia città; la seconda, i partigiani di Firenze, schierati di fronte agli Alleati alla Fortezza da Basso, dopo la liberazione della città e che poi sfilavano davanti agli inglesi e agli americani.

Non sono forse questi i primi riconoscimenti istituzionali della nostra Repubblica? E se i partigiani non avessero sfilato? Forse oggi avremmo un Re, Emanuele Filiberto, invece di un Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. (Fulvia Alidori - ANPI Firenze)

Per Porzus dovevo chiedere scusa?

Rimango sbalordito dall'articolo "Porzus: difficile e doloroso parlarne con obiettività" pubblicato a pag. 27 del luglio corrente anno a firma Wladimiro Settimelli. Invece di chiedere scusa per le assurdità (non firmate) da Lui espresse sulla rivista del 25 aprile si trincerava dietro «un contesto complesso, difficile da capire e da spiegare». L'ex reporter de *l'Unità* non sa che al seguito delle sue farneticazioni il Consiglio Provinciale di Udine ha richiesto a gran voce al Governo Nazionale di fare di Porzus monumento nazionale. Il Comune di

Faedis, ove territorialmente ricadono le malghe, ha subito perorato l'iniziativa. Invece L'ANPI di San Giorgio ha cercato di dire che tutte le strade, le piazze e le scuole della nostra Provincia dovrebbero essere intitolate ai Caduti Garibaldini ed Osovani, ai Deportati nei campi di sterminio ed a quanti perirono a causa del nazi-fascismo, perché il loro sacrificio, ormai quasi dimenticato, ci permette di vivere ancora in libertà. Le strumentalizzazioni politiche, come l'articolo del 25 aprile del Settimelli, sono, però, fertile humus in questo orto nazionale che sta andando in rovina. Quando tutte le società civili cercano di guardare al futuro avendo nel cuore gli errori del passato, sperando di non ripercorrere gli orrori della dittatura, ecco che da noi la politica, quella becera e populista (incredibilmente anche di *Patria*), propone temi che riseminano odio. Bravi, un grande segnale di speranza.

Io sono un "giovane" Presidente. I miei 54 anni non sono in grado di esprimere nessuna verità. Il mio cuore, invece, mi dice di diffidare di tutti questi "ex" che la politica ha inserito nella carta stampata. In ogni caso il nostro Presidente Vincenti, 86 anni, e gravi problemi di salute, è quotidianamente presente e combatte come, e più, di un giovane contro i gravi ed attuali attacchi alla democrazia. Prendo atto che le riflessioni dell'ANPI, del Friuli-Venezia Giulia, riguardo Porzus, non Le interessano. Ed allora, con sommo dispiacere, Voglia cancellare il mio nominativo dagli abbonati alla Sua Rivista. Non voglio più ricevere *Patria*.

Probabilmente nessuno, in redazione, ha la minima idea di cosa sia stata la Lotta di Liberazione nel confine orientale.

(Giorgio Coianiz - Presidente sezione ANPI San Giorgio di Nogaro, Udine)

Ovviamente, non concordo con Coianiz e non voglio neanche rispondere agli insulti gratuiti. Ho fatto tutto quello che mi pareva onesto e legittimo. Mi dispiace solo che il presidente Coianiz non voglia più leggere *Patria*. Si deve leggere e leggere tutto anche quando non si è d'accordo. Saluti caro Coianiz. W.S.